

Scontro sui conti pubblici

Per via Nazionale il modello è il Giappone: premi più bassi a chi fa interventi edilizi «anti scosse»

C'è il sisma? Accendi la polizza

La ricetta di Bankitalia: più assicurazioni contro i terremoti con detrazioni e sconti fiscali

Il Pil

Nel 2017 la crescita dell'1% non è «irraggiungibile»

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Dopo aver dato alle assicurazioni la gestione della previdenza, lo Stato si vuole liberare anche delle spese per la ricostruzione del post sisma. Non è ancora così ovviamente ma a indicare una linea guida di lavoro è stata ieri la Banca d'Italia che non ha fatto altro che citare l'esperienza di altri paesi, come il Giappone perennemente sotto assedio delle scosse, nel corso dell'audizione tenuta dal vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini, sulla legge di Bilancio.

In fondo le risorse pubbliche sono scarse come dimostra la querelle accesa tra il governo e l'Europa sul deficit da accordare a Roma per la ricostruzione dell'ultimo terremoto, dunque perché non servirsi del settore privato che in alcuni casi già ha formulato coperture assicurative ad hoc per le calamità naturali. Una pratica che oggi è ancora poco sviluppata. «Solo una percentuale marginale delle polizze incendio sottoscritte in Italia include anche il rischio sismico: è importante aumentare questa quota, facendo anche in modo che il premio assicurativo sia legato alla classe di rischio sismico, così da incentivare la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza degli edifici» ha detto Signorini. Si tratta di un intervento che «non è facile, soprattutto per la natura del rischio per eventi rari ma potenzialmente catastrofici, e per i forti elementi di mutualità». Eppure Via Nazionale ha invitato, ad esempio, a guardare l'esempio del Giappone, do-

ve «sono previsti sussidi pubblici, detrazioni d'imposta e agevolazioni finanziarie per promuovere l'adeguamento sismico» cui si associano «schemi di assicurazione che coinvolgono società assicuratrici private e il governo. Il premio pagato dai privati prevede sconti se gli edifici sono conformi a determinati requisiti costruttivi».

Una cosa è certa. Considerato che gli eventi catastrofici iniziano a diventare una costante, uno dei campi di azione originari delle compagnie assicurative e cioè la copertura dei grandi rischi torna a essere di attualità nei calcoli attuariali. E la Banca d'Italia ha sicuramente dato una sollecitazione importante agli operatori italiani e internazionali. Quella di via Nazionale non è stata la sola audizione ieri in Parlamento. A esaminare la legge di Bilancio anche l'Unità parlamentare di bilancio che ha criticato gli impegni permanenti a fronte di entrate una tantum e sovrastimate, tali da mettere a rischio l'equilibrio dei conti. Ma anche misure frammentarie non inserite in un quadro organico e operazioni fiscali, a partire dalla rottamazione delle cartelle, che assumono i contorni di un condono perché potrebbe finire per privilegiare i contribuenti «non meritevoli», minando la fedeltà fiscale di quelli che hanno invece finora regolarmente pagato le tasse. Il problema delle coperture esiste anche per la Corte dei Conti, che avverte sulla possibile non riuscita delle misure di lotta all'evasione, «un terreno oggettivamente difficoltoso poiché nel passato non sempre i risultati sono stati all'altezza delle aspettative». Ma che le una tantum rappresentino il grosso delle entrate a copertura (circa due terzi del totale) è chiaro anche a Bankitalia, che però promuove l'impostazione data dal governo: «Questa manovra ha un'intonazione espansiva». E la crescita del Pil dell'1% nel 2017 ora è giudicata «non irraggiungibile».

